RER
Emilia-Romagna



Rapporto della pesca e acquacoltura nella Regione Emilia-Romagna in sintesi

In collaborazione con
ART-ER ATTRATTIVITÀ RICERCA TERRITORIO
UNIONE EUROPEA
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE
Regione Emilia-Romagna
Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca e Acquacoltura
PN 2021 2027 FEAMPA

Emilia-Romagna. Insieme, con cura.

Indice

Prefazione 03

Sintesi 04

1. Caratteristiche economiche e strutturali della filiera della pesca e acquacoltura 05

2. Dinamica della pesca marittima in Emilia Romagna 08
    2.1 La flotta peschereccia 08
    2.2. Catture e valore della produzione 15

3. Pesca professionale nelle acque interne 19

4. Piscicoltura in acque interne 21

5. Caratteristiche strutturali ed economiche della molluschicoltura 23

6. Le politiche di supporto della pesca e acquacoltura 28

Prefazione

La pesca e l'acquacoltura rappresentano per l'Emilia-Romagna un patrimonio economico, sociale, ambientale e culturale profondamente radicato nei territori. Le marinerie, le imprese, le cooperative, gli impianti di acquacoltura, i mercati ittici e le attività di trasformazione e commercializzazione costituiscono un sistema articolato, capace di generare lavoro, competenze, presidio delle aree costiere e lagunari e produzioni di qualità.

Negli ultimi anni questa filiera ha dovuto affrontare trasformazioni profonde. Gli effetti del cambiamento climatico, la pressione sugli ecosistemi, la diffusione di specie invasive, l'aumento dei costi, l'evoluzione dei mercati e dei consumi e il crescente bisogno di coniugare sostenibilità ambientale e redditività stanno modificando le condizioni nelle quali operano imprese e lavoratori. L'emergenza del granchio blu ha reso particolarmente evidente la vulnerabilità degli equilibri produttivi e la necessità di disporre di strumenti più tempestivi, coordinati e capaci di accompagnare il settore nelle fasi di maggiore difficoltà.

L'obiettivo del lavoro è comprendere meglio le trasformazioni in corso, riconoscere le specificità dei diversi territori, far emergere criticità e opportunità e individuare priorità condivise per il futuro.

Il presente rapporto di sintesi, elaborato con il supporto tecnico di ART-ER e in collaborazione con l'Amministrazione, mette a disposizione una base conoscitiva ampia e aggiornata sul posizionamento della pesca e dell'acquacoltura regionale nel contesto italiano ed europeo analizzando la struttura della filiera, l'andamento delle imprese e dell'occupazione, la flotta e le catture, l'acquacoltura, i mercati, gli scambi commerciali, le politiche di sostegno e le principali traiettorie di innovazione. Il quadro proposto non intende esaurire la complessità del settore, ma mettere a disposizione informazioni aggiornate e riferimenti condivisi dai quali partire per approfondire le questioni più rilevanti.

Sintesi

Struttura e dimensione economica della filiera

- 2.597 imprese attive nella filiera regionale della pesca e dell'acquacoltura nel 2025;
- 4.415 addetti alle unità locali della filiera regionale nel 2025;
- il 64,3% delle imprese della filiera opera nell'acquacoltura marina, principale specializzazione produttiva regionale;
- 71,2 milioni di euro di produzione della branca pesca e acquacoltura nel 2025, ai quali corrispondono 33,7 milioni di euro di valore aggiunto.

Pesca, catture e acquacoltura

- 574 imbarcazioni compongono la flotta peschereccia regionale nel 2025, al netto delle unità asservite agli impianti di acquacoltura;
- 14,7 mila tonnellate di catture realizzate dalla flotta emiliano-romagnola nel 2025;
- nel 2024 l'Emilia-Romagna ha realizzato il 12,4% delle catture italiane, collocandosi al terzo posto tra le regioni per quantità pescate;
- circa 3,0 euro/kg è il valore medio del pescato regionale nel 2024, inferiore alla media nazionale di 5,5 euro/kg;
- 13,9 milioni di kg di mitili prodotti nel 2025, il livello più contenuto del periodo 2020-2025;
- circa 5 milioni di kg di vongole prodotti nel 2025, in parziale recupero rispetto al 2024, ma ancora ampiamente al di sotto dei livelli precedenti all'emergenza del granchio blu.

Mercati e scambi commerciali

- 25,8 milioni di euro di scambi nei mercati ittici regionali nel 2025, in aumento dell'11% rispetto al 2022;
- 807,7 milioni di euro di deficit commerciale ittico regionale nel 2025, determinato in larga parte dagli scambi di pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati.

1. Caratteristiche economiche e strutturali della filiera della pesca e acquacoltura

L'Emilia-Romagna occupa una posizione significativa nel sistema nazionale della pesca e dell'acquacoltura. Nel 2025 la regione genera 71,2 milioni di euro di produzione e 33,7 milioni di valore aggiunto della branca, pari rispettivamente al 5,2% e al 5,0% del totale italiano.

Tabella 1. Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca pesca e acquacoltura nelle regioni italiane – 2025
Valori a prezzi correnti, valori assoluti e quote percentuali

	Produzione		Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto		Valore aggiunto	
	milioni di euro	quota%	milioni di euro	quota %	milioni di euro	quota %
Italia	1.363,7	100%	694,8	100%	668,9	100%
Emilia-Romagna	71,2	5,2%	37,5	5,4%	33,7	5,0%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Conti della Branca Agricoltura, Silvicoltura e Pesca (edizione giugno 2026)

Nel 2025 conta 2.597 imprese, 2.837 unità locali e 4.415 addetti. Il settore primario rappresenta l'82,7% delle imprese e il 58,3% degli addetti, la sola acquacoltura marina concentra il 64,3% delle imprese, il 59,7% delle unità locali e il 40,9% dell'occupazione della filiera. Si tratta di una configurazione sensibilmente diversa da quella nazionale, più bilanciata tra produzione, trasformazione e distribuzione. Il peso regionale delle imprese di pesca risulta inferiore a quello osservato a livello italiano, confermando che la specializzazione emiliano-romagnola è più legata all'acquacoltura marina che alla pesca di cattura.

Infatti, l'acquacoltura marina pesa in Emilia-Romagna per il 64,3% delle imprese della filiera, contro il 14,3% in Italia; il commercio al dettaglio pesa invece per l'11,4% delle imprese regionali, contro il 37,0% nazionale.

Nel 2024 l'acquacoltura marina regionale incide sul totale nazionale per il 25,6% dei ricavi, il 22,3% del valore aggiunto e il 13,2% dei dipendenti del comparto.

Tabella 2. Imprese, unità locali e addetti della filiera della pesca e dell'acquacoltura in Emilia-Romagna – 2025
Valori assoluti e quote percentuali sul totale della filiera regionale

	2025			Quota % sul totale della filiera		
	Imprese	Unità locali	Addetti alle unità locali	Imprese	Unità locali	Addetti alle unità locali
Totale settore primario	**2.147**	**2.196**	**2.572**	**82,7%**	**77,4%**	**58,3%**
Pesca marina	412	427	701	15,9%	15,1%	15,9%
Pesca in acque dolci	32	33	10	1,2%	1,2%	0,2%
Acquacoltura marina	1.669	1.695	1.807	64,3%	59,7%	40,9%
Acquacoltura in acque dolci	34	41	54	1,3%	1,4%	1,2%
Totale settore manifatturiero	**25**	**44**	**338**	**1,0%**	**1,6%**	**7,7%**
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	21	35	239	0,8%	1,2%	5,4%
Produzione di piatti pronti a base di pesce, inclusi fish and chips	4	9	99	0,2%	0,3%	2,2%
Totale settore terziario	**425**	**597**	**1.505**	**16,3%**	**21,0%**	**34,1%**
Attività di intermediari del commercio all'ingrosso di pesce e prodotti a base di pesce	27	27	37	1,0%	1,0%	0,8%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi e congelati	102	146	616	3,9%	5,1%	14,0%

	2025			Quota % sul totale della filiera		
	Imprese	**Unità locali**	**Addetti alle unità locali**	**Imprese**	**Unità locali**	**Addetti alle unità locali**
Commercio al dettaglio di pesce, crostacei e molluschi	296	424	852	11,4%	14,9%	19,3%
Totale filiera pesca e acquacoltura	**2.597**	**2.837**	**4.415**	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazione su dati Infocamere, opendata Camera di Commercio delle Marche

La filiera cresce in termini di addetti e mostra una tenuta delle unità locali, ma tale dinamica è il risultato di traiettorie molto differenziate: forte espansione dell'acquacoltura marina e del manifatturiero, a fronte di un marcato ridimensionamento della pesca marina e di una contrazione del commercio al dettaglio. Tra 2014 e 2024 la filiera regionale cresce del +3,4% nelle unità locali e del +16,1% negli addetti; nello stesso periodo la pesca marina registra una contrazione del 39,9% nelle unità locali e del 26,2% negli addetti, mentre il manifatturiero cresce del +34,3% nelle unità locali e del +103,4% negli addetti.

2. Dinamica della pesca marittima in Emilia-Romagna

2.1. La flotta peschereccia

La flotta peschereccia dell'Emilia-Romagna ha un peso contenuto sul totale nazionale in termini di battelli, stazza e potenza, ma la regione occupa una posizione molto più rilevante per quantità pescate. Questo differenziale segnala una produttività in termini di volumi fisici apparente elevata, da leggere alla luce della composizione per sistemi di pesca. Nel 2024 la flotta regionale rappresenta il 5,1% del totale nazionale in termini di imbarcazioni, il 4,6% della stazza lorda, il 6,1% della potenza motore, ma concentra il 12,4% delle catture nazionali collocandola terza a livello nazionale, e il 6,8% del valore delle catture pari a 46,7 milioni di euro.

Se confrontiamo alcuni valori medi per imbarcazione tra l'Emilia-Romagna e l'Italia abbiamo che l'Emilia-Romagna presenta un tonnellaggio medio e il numero di giorni di pesca inferiore rispetto all'Italia, mentre risultano superiori la potenza motore, le catture medie e il valore degli sbarchi.

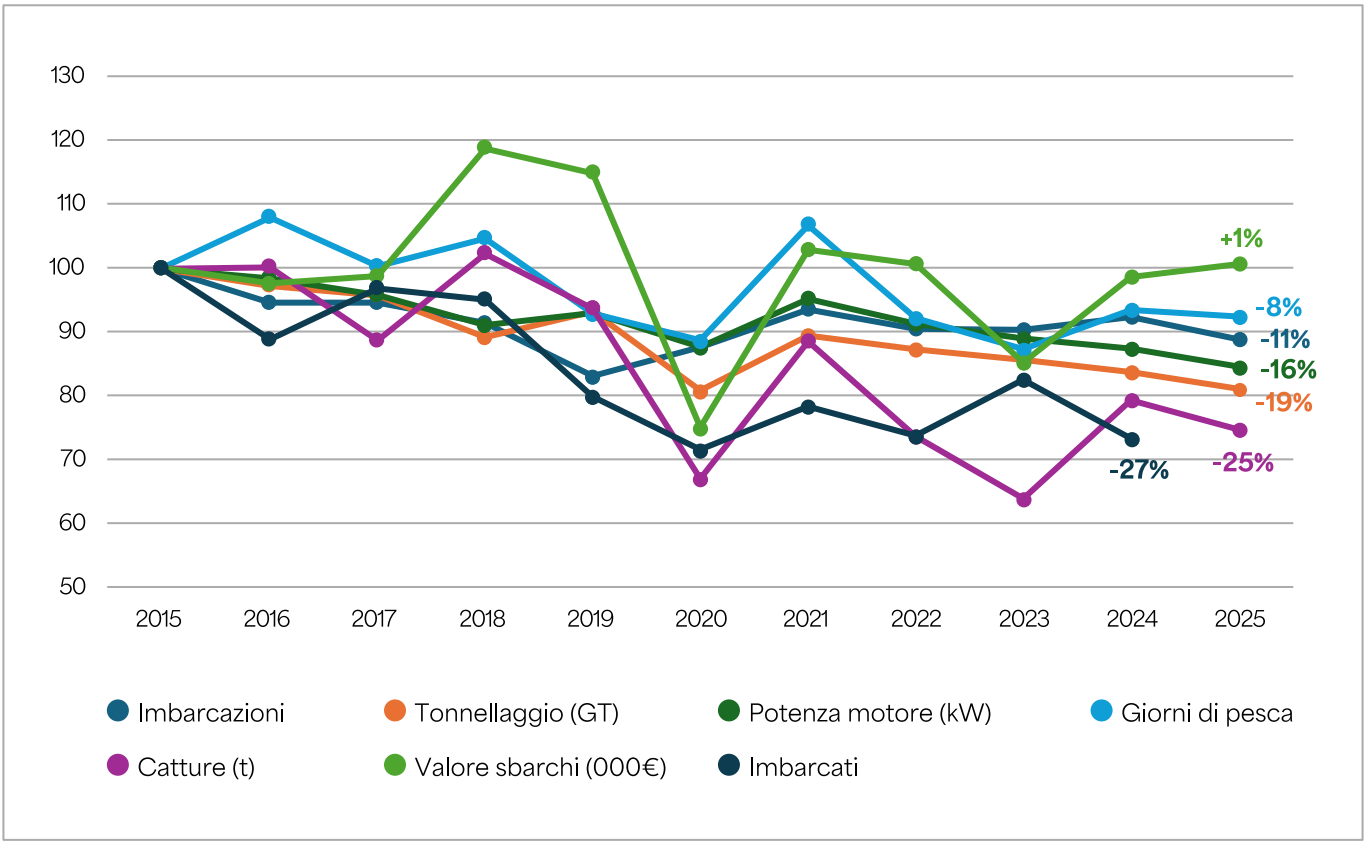
Tabella 3. Confronto di alcuni parametri medi della flotta Emiliano Romagnola e Italiana (2024)

	Emilia-Romagna	Italia
Tonnellaggio (GT)	10,8	13
Potenza motore (kW)	94	81,7
Giorni di pesca	80,1	129,5
Catture (t)	25,6	15
Valore sbarchi (€)	83.102	72.109

Fonte: Ns elaborazioni su dati Masaf

Se consideriamo alcune tendenze strutturali della pesca nel lungo periodo abbiamo che tra il 2015 e il 2025 le imbarcazioni diminuiscono dell'11,3%, la stazza del 19,2%, la potenza motore del 15,7% e le catture del 25,4%, così come hanno registrato una riduzione il numero degli imbarcati (.27%), e il numero di giorni in mare (-8%) determinando un calo generale delle catture del 25%. Per contro, il numero medio di giorni in mare delle imbarcazioni rimaste operative è aumentato del 4%, in controtendenza rispetto al dato nazionale. Questo elemento può essere letto come il segnale di una maggiore intensità di utilizzo della flotta residua, verosimilmente connessa alla necessità di compensare l'aumento dei costi e la riduzione dei volumi pescati.
Il valore nominale degli sbarchi resta invece sostanzialmente stabile, ma questa tenuta è riconducibile soprattutto all'aumento dei valori unitari e non a un recupero dei volumi pescati.

Figura 1 - Variazione complessiva degli indicatori della flotta emiliano-romagnola
(indice base 100 2015)



Nel complesso, gli indicatori di sostenibilità della pesca italiana delineano un quadro articolato e caratterizzato da dinamiche contrastanti. La riduzione dello sforzo di pesca appare evidente ed è coerente con gli obiettivi della Politica Comune della Pesca orientati all'adeguamento della capacità della flotta e alla riduzione della pressione di pesca sugli stock ittici, al fine di garantirne lo sfruttamento sostenibile; tuttavia, tale diminuzione non sembra essersi tradotta in un miglioramento stabile della produttività fisica, misurata attraverso la Catch per Unit of Effort (CPUE). Sul piano economico, l'incremento del valore unitario del pescato

e dei ricavi per giornata di pesca ha contribuito a sostenere, almeno in parte, la redditività del settore, senza però determinare un aumento significativo del ricavo annuo medio per imbarcazione.
Ne emerge una condizione di equilibrio fragile: nel complesso, la flotta opera per un numero inferiore di giornate di pesca e con una capacità produttiva ridotta, senza conseguire un recupero proporzionale né in termini di catture per unità di sforzo (CPUE) né di redditività annua per imbarcazione. Ciò conferma che la sostenibilità del settore non può essere valutata esclusivamente sulla base della riduzione dello sforzo di pesca, ma richiede un'analisi integrata che consideri congiuntamente lo stato biologico degli stock ittici, la struttura dei costi di produzione, l'evoluzione dei prezzi di mercato, la composizione del pescato e la capacità delle imprese di generare reddito in modo stabile e duraturo.

Figura 2. Andamento degli indicatori di produttività economica
(Ricavi per giorno di pesca e per imbarcazione)

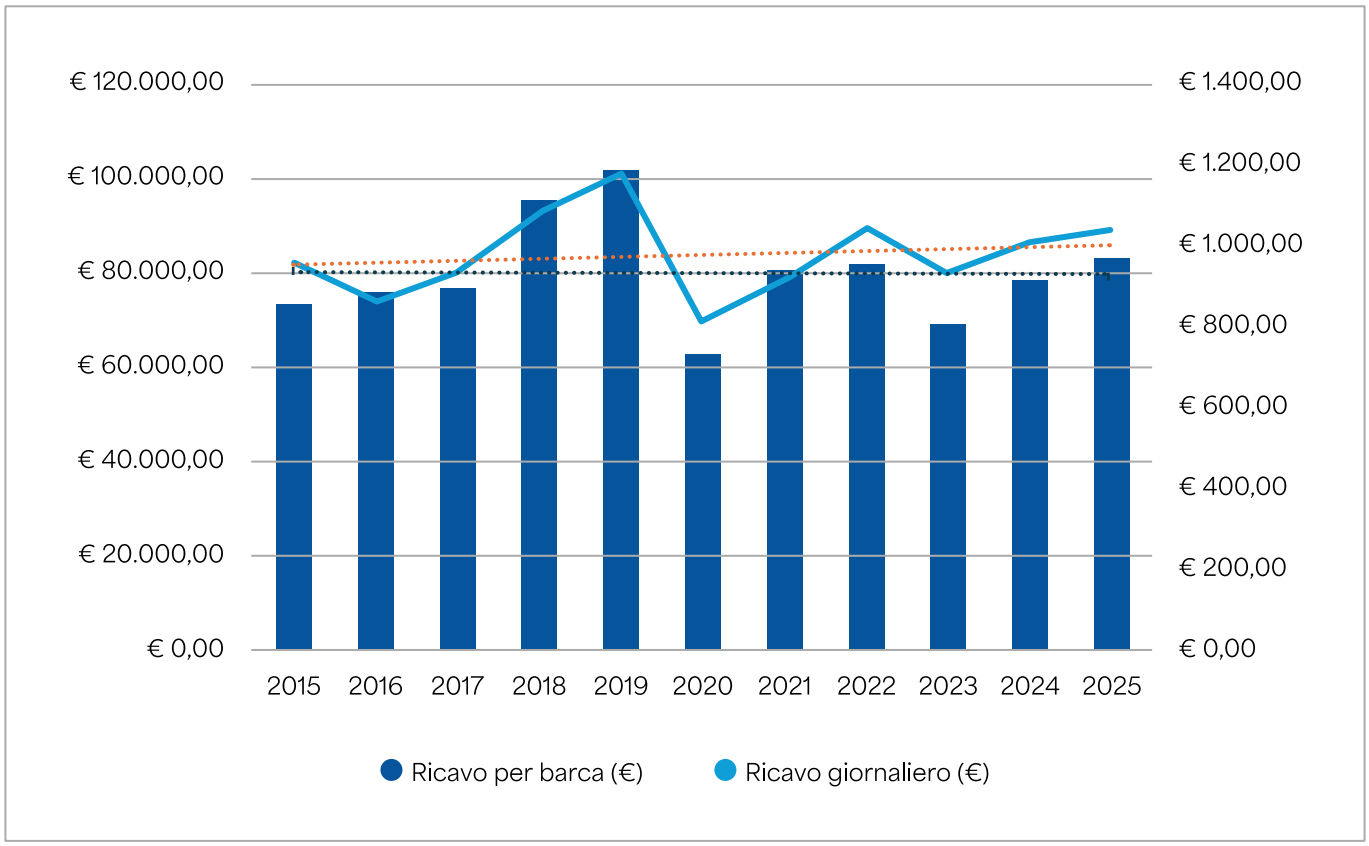


Figura 3. Andamento degli indicatori di produttività fisica
(Catture per battello e per giorno)

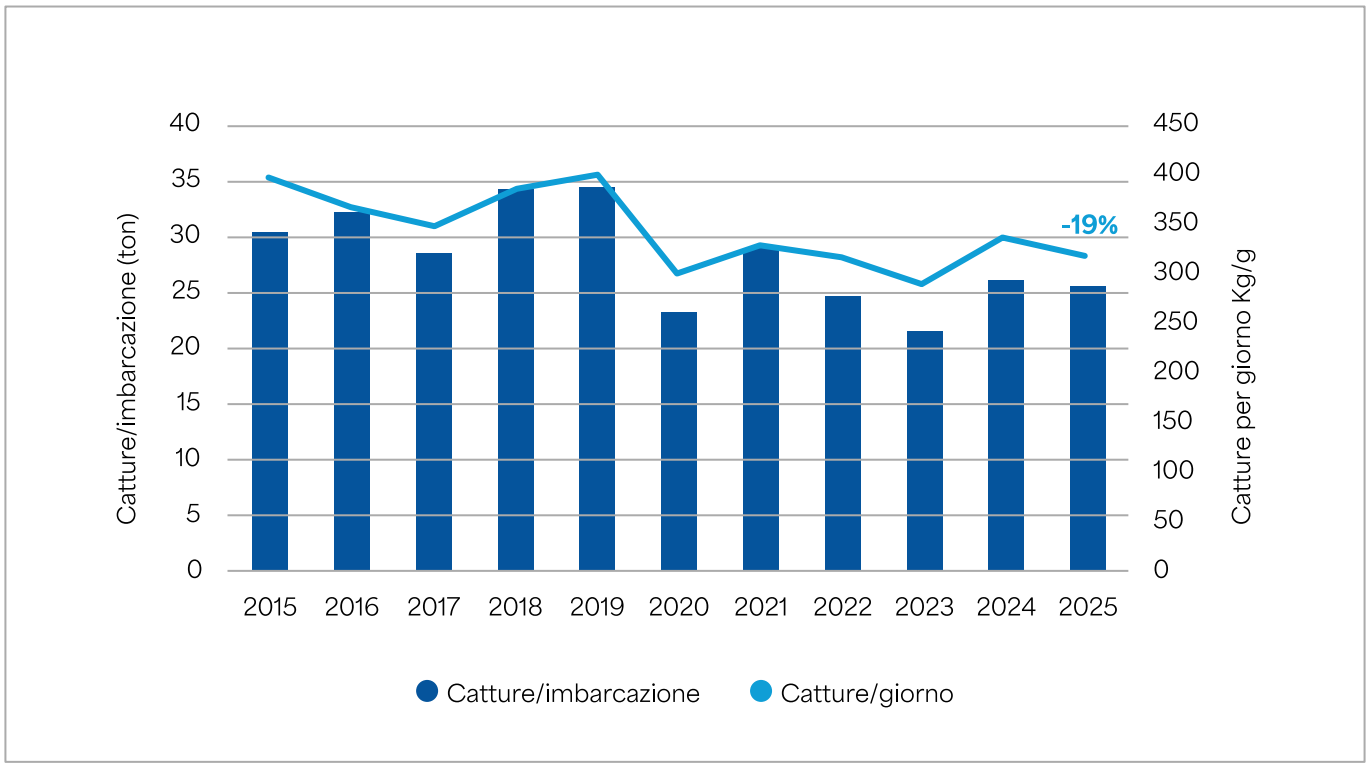
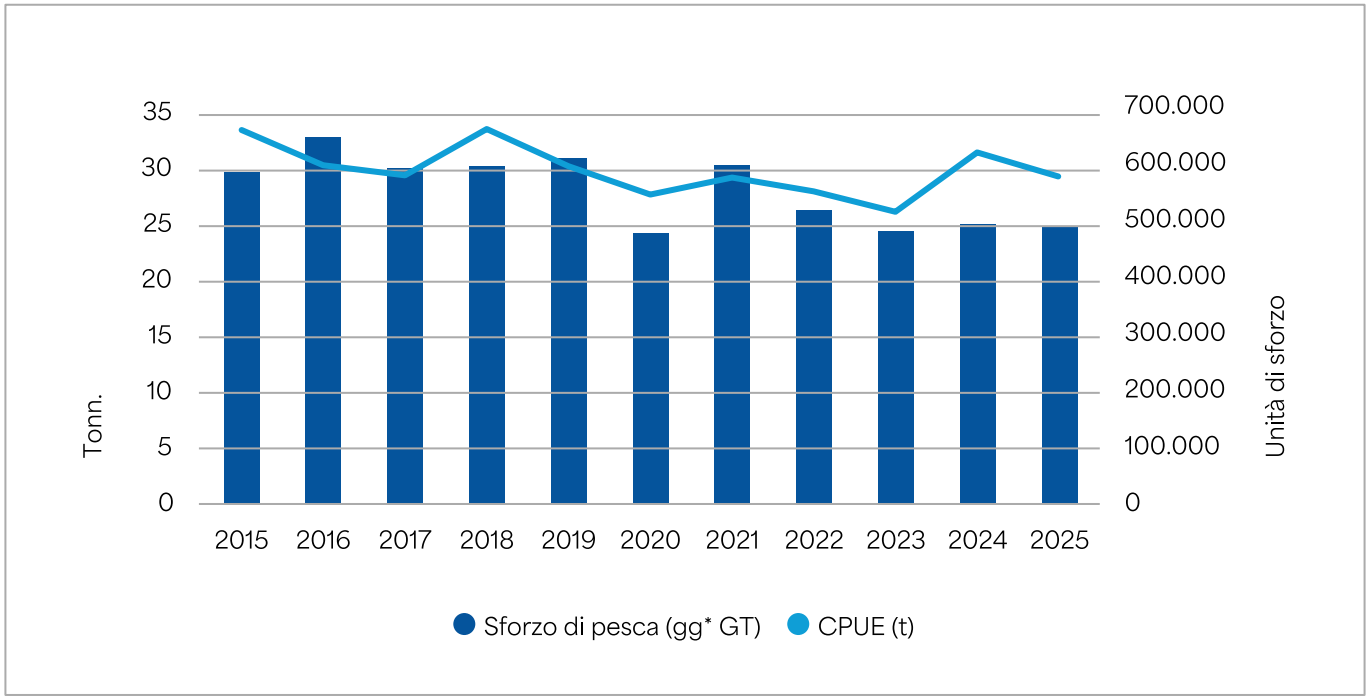


Figura 4. Andamento delle catture per sforzo (CPUE) e sforzo di pesca



Tra il 2015 e il 2025 lo sforzo complessivo diminuisce del 16,0%, ma la CPUE si riduce dell'11,3% e le catture per giornata del 19,2%. Sul piano economico, l'aumento del valore unitario delle catture, pari al 34,9%, sostiene i ricavi per unità di sforzo e per imbarcazione, senza tuttavia eliminare le criticità connesse alla diminuzione delle quantità.

È opportuno distinguere tra piccola pesca e pesca industriale. Nel periodo 2015–2025, la piccola pesca in Emilia-Romagna ha registrato una significativa riduzione delle catture, accompagnata da una altrettanto marcata contrazione dei ricavi, con effetti negativi sia sui ricavi per giornata di pesca sia sui ricavi per imbarcazione. La pesca industriale, invece, pur evidenziando una diminuzione delle catture, presenta una contrazione meno accentuata e mantiene valori positivi dei ricavi per giornata di pesca e per imbarcazione. Tale andamento è riconducibile alla maggiore capacità e intensità di pesca, al progresso tecnologico e alla migliore valorizzazione commerciale del pescato.

Questi dati evidenziano una maggiore vulnerabilità della piccola pesca, un'attività fondamentale per la sostenibilità ambientale, il presidio delle aree costiere e la conservazione delle tradizioni locali, rispetto alla pesca di maggiore dimensione, che dispone generalmente di maggiori opportunità di mercato, di una più elevata capacità organizzativa e di una maggiore solidità economica. La situazione mette inoltre in luce criticità strutturali del comparto della piccola pesca, tra cui l'invecchiamento degli operatori, la limitata propensione agli investimenti e le ridotte prospettive di ricambio generazionale e di sviluppo futuro.

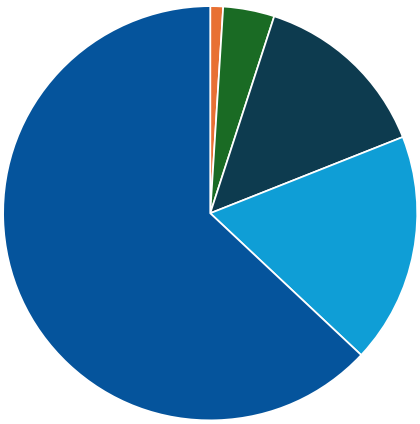
Tabella 4. Andamento dei parametri tra piccola pesca (<12 mt.) e pesca industriale (>12 mt.)

	Piccola pesca 2025	Var. % 2025/15	Pesca industriale 2025	Var. % 2025/15
Imbarcazioni	371	-13%	203	-9%
Giorni	21.477	-22%	24.524	11%
Catture (Ton)	1.686	-28%	12.997	-25%
Ricavi (000€)	7.322	-44%	40.378	18%
Catture/Imbarcazione (Ton)	4,5	-18%	64,0	-18%

	Piccola pesca 2025	Var. % 2025/15	Pesca industriale 2025	Var. % 2025/15
Ricavi/giorno (€)	341	-28%	1.646	6%
Ricavi/imbarcazione (€)	19.737	-36%	198.907	29%

Riguardo alle imbarcazioni segmentate per sistema di pesca, possiamo osservare che in termini di numerosità, i principali sistemi sono, nell'ordine, i polivalenti, con 362 unità, coincidenti in larga parte con le imbarcazioni della piccola pesca, lo strascico, con 105 unità, le draghe, con 78 unità, e, in misura più contenuta, le volanti, con 20 unità, i rapidi, con 8 unità, e la circuizione, con una sola unità.
Se invece del numero di imbarcazioni si considera l'attività di pesca, misurata in giorni in mare, il quadro cambia. In questo caso, al primo posto si colloca il sistema polivalenti con il 45%, poi lo strascico con il 26% seguito dalle draghe, con il 20%.
Mentre per quanto riguarda le catture e il relativo valore lo strascico rappresenta il 12% delle catture e il 36% del valore del pescato regionale. Seguono le volanti con il 47% delle catture e il 19% del valore.
L'analisi dell'evoluzione della struttura della flotta evidenzia una certa fluidità nel passaggio delle imbarcazioni da un sistema di pesca a un altro. Nel periodo considerato si osservano, da un lato, riduzioni rilevanti di alcuni sistemi, in particolare strascico (-36%) e volanti (-41%); dall'altro, aumenti significativi di altri segmenti, come le draghe idrauliche (+44%) e i rapidi (+100%, da 4 a 8 unità).
La conversione da un sistema di pesca a un altro può essere spiegata, in presenza di nuovi indirizzi di politica comune della pesca, come un tentativo di adeguamento a nuovi equilibri nella disponibilità delle risorse in mare, a mutate condizioni di mercato, riflesse anche nei prezzi di alcune specie, e alla disponibilità di nuove tecnologie e in parte anche al ritorno all'utilizzo delle draghe da parte di operatori che avevano temporaneamente abbandonato questo sistema di pesca.

Figura 5. Distribuzione delle imbarcazioni, giorni, ricavi e catture per sistema di pesca

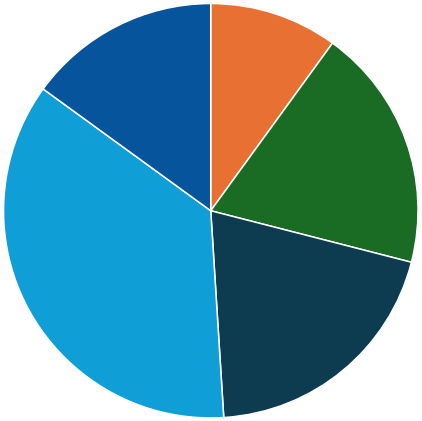


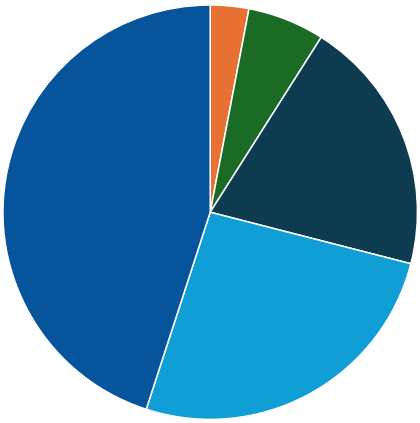
NUMERO IMBARCAZIONI

- Rapidi 1%
- Volanti 4%
- Draghe idrauliche 14%
- Strascico 18%
- Polivalenti 63%

VALORE DELLE CATTURE PER IL SISTEMA PESCA

- Rapidi 10%
- Volanti 19%
- Draghe idrauliche 20%
- Strascico 36%
- Polivalenti 15%



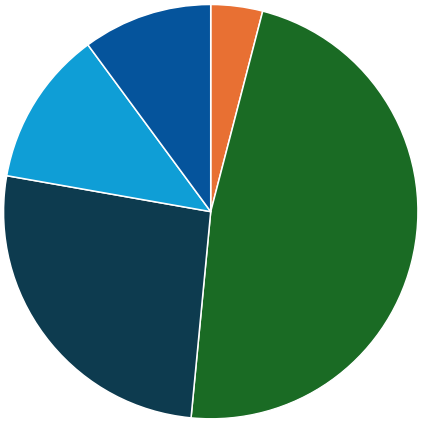


NUMERO GIORNI IN MARE PER IL SISTEMA DI PESCA

- Rapidi 3%
- Volanti 6%
- Draghe idrauliche 20%
- Strascico 26%
- Polivalenti 45%

CATTURE PER IL SISTEMA PESCA

- Rapidi 4%
- Volanti 47%
- Draghe idrauliche 26%
- Strascico 12%
- Polivalenti 10%



2.2. La flotta peschereccia

La composizione delle catture, e ancor più la sua variazione rispetto al 2015, merita un'attenzione specifica, alla luce del forte ridimensionamento produttivo di alcune specie e della crescita, o del recupero, di altre.
Nell'ultimo quinquennio, la specie più pescata torna a essere la vongola, con 3.652 tonnellate, dopo la crisi iniziata nel 2015 e protrattasi fino al 2018, quando le catture erano scese anche sotto le 2.000 tonnellate e gli sbarchi risultavano inferiori a quelli di canocchie, sardine e acciughe. Dal 2018, le catture di vongole sono aumentate del 140%, pur avendo raggiunto il picco nel 2022, con 4.315 tonnellate.
I due piccoli pelagici, o pesce azzurro, tipici del Nord Adriatico: sardine, con 2.509 tonnellate, e acciughe, con 1.282 tonnellate risultano in forte crisi produttiva, con cali rispettivamente del 59% e del 73% delle catture. Il dato più rilevante è che questi due pelagici, insieme ad altre specie in contrazione come cefali (-70%) e sgomberi (-60%), sembrano essere stati in parte sostituiti da altri pelagici tradizionalmente meno presenti nelle catture del Nord Adriatico. È il caso dell'alaccia, specie tipica del Sud Adriatico, le cui catture sono passate, dal 2018, da 5 tonnellate a 1.174 tonnellate, diventando la quarta specie per importanza. Altre due specie di pesce azzurro in crescita sono il suro, o sugarello (+380%), e la leccia (+606%).
La pannocchia, o canocchia, anch'essa in diminuzione rispetto a dieci anni prima (-44%), quando rappresentava la prima specie per quantità catturate. Altre specie che registrano cali considerevoli sono le sogliole (-38%), le seppie (-56%) e le triglie di fango (-58%). Risulta quasi completamente azzerata la pesca di lumachini (-96%), che nel 2015 rappresentavano la quinta specie per quantità, e dei merlani, o moli (-91%).
Tra le specie in forte crescita o recupero si osservano invece le mazzancolle (+87%), le razze (+35%), la rana pescatrice (+1.136%) e la spigola o branzino (+95%).
L'analisi del valore degli sbarchi permette di individuare le specie con maggiore peso sull'economia del settore e sul reddito dei pescatori. In linea teorica, i fenomeni di crescita e riduzione delle catture dovrebbero risultare meno accentuati quando espressi in valore, per effetto dei prezzi, che tendono ad aumentare quando la risorsa si riduce e, viceversa, a stabilizzarsi o diminuire quando l'offerta cresce. Il valore unitario aggregato delle catture, ottenuto dividendo il valore complessivo degli sbarchi per le quantità pescate, è aumentato del 35%; tale indicatore può quindi essere utilizzato in via approssimativa per distinguere le specie il cui prezzo è cresciuto più o meno della media.
La principale specie in valore nel 2025 si conferma, a distanza di dieci anni, la pannocchia o canocchia, con quasi 10 milioni di euro. A fronte di una riduzione delle catture pari al 44%, il valore complessivo degli sbarchi di canocchie è diminuito in misura più contenuta (-17%), grazie a un aumento dei prezzi del 47%, con un prezzo attuale pari a 9 euro/kg.
Al secondo posto tra le specie più rilevanti in valore si colloca la vongola o lupino, con una crescita del 223%. In questo caso aumentano sia le catture sia i prezzi, questi ultimi in linea con l'incremento del valore unitario complessivo (+35%).

Il terzo prodotto per valore degli sbarchi è la mazzancolla. Questa specie, che in volume si colloca solo all'ottavo posto, presenta infatti uno dei prezzi più elevati tra le specie adriatiche, pari a 16,4 euro/kg. La crescita del valore degli sbarchi di mazzancolle è sostanzialmente allineata a quella dei volumi (+87%). Il prezzo è infatti rimasto stabile, risultando quindi molto al di sotto della dinamica registrata dalla maggior parte delle altre specie.
I due piccoli pelagici tipici dell'Adriatico occupano il quarto posto, con la sardina, e il sesto, con le acciughe. I prezzi di questi prodotti restano tra i più bassi delle specie in listino, pari rispettivamente a 1,2 euro/kg e 1,5 euro/kg, pur risultando in forte crescita rispetto al 2015 (+81% e +79%). Tra le due specie pelagiche si collocano le sogliole, il cui prezzo si mantiene tra i più elevati del comparto, pari a 13,3 euro/kg. Al settimo posto figurano le seppie, anch'esse caratterizzate da un prezzo elevato e in forte crescita, pari a 12,7 euro/kg e superiore del 53% rispetto al 2015, a fronte di una contrazione molto significativa delle catture (-56%).

Tabella 5. Principali 25 specie pescate in Emilia-Romagna, (per valore 2025)

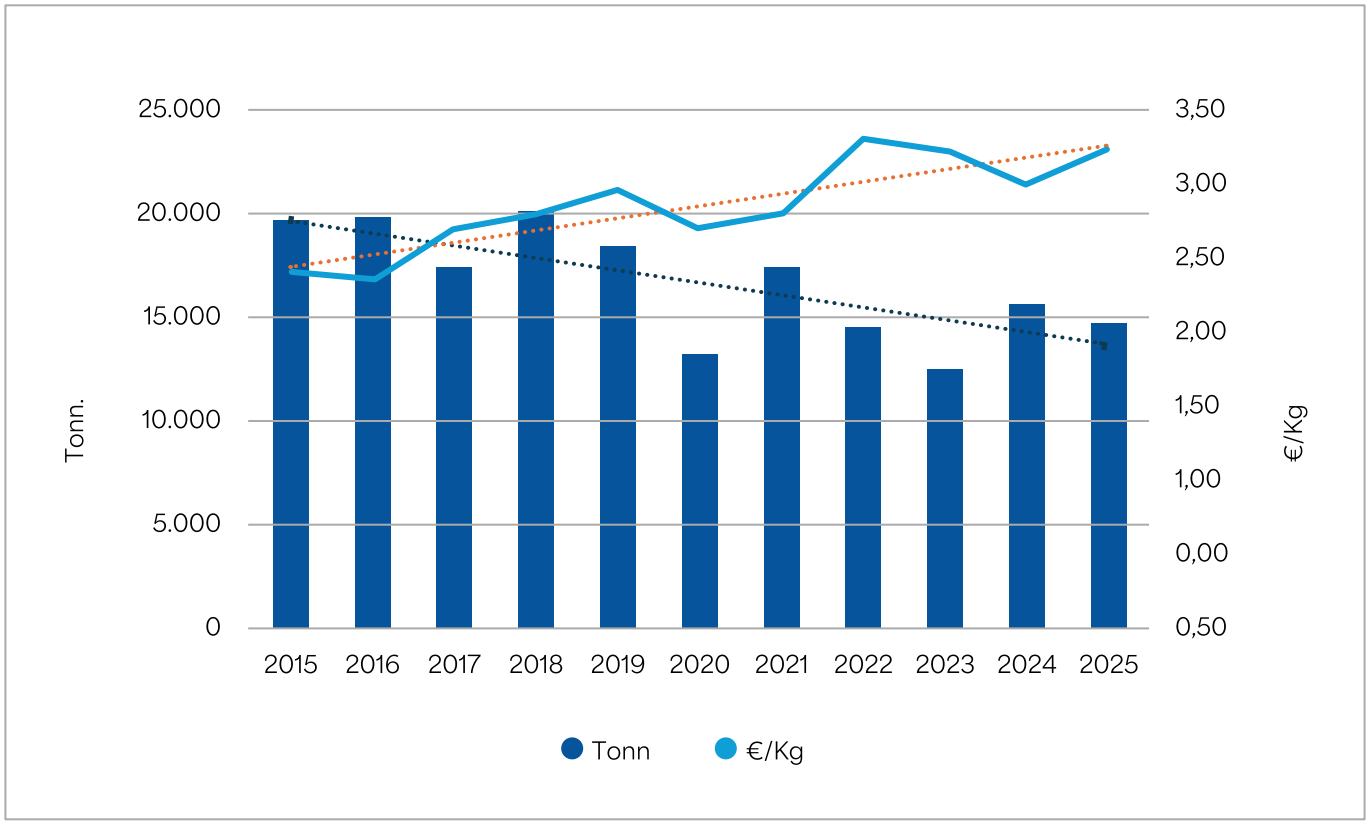
	Valore (2025)	Variazione 25/15	Prezzi (2015)	Prezzi (2025)	Variazione prezzi 15-25
Pannocchia o canocchia	9.762.452	-17%	6,1	9	47%
Vongola o lupino	9.454.445	223%	1,9	2,6	35%
Altri pesci	5.452.379	275%	6,1	1,9	-69%
Mazzancolla	4.076.301	87%	16,3	16,4	0%
Sardina	2.898.929	-26%	0,6	1,2	81%
Sogliole	2.871.884	-25%	11	13,3	21%
Acciuga o alice	1.977.088	-51%	0,9	1,5	79%
Seppie	1.926.646	-33%	8,3	12,7	53%
Cefali	1.402.788	19%	1	3,7	292%

	Valore (2025)	Variazione 25/15	Prezzi (2015)	Prezzi (2025)	Variazione prezzi 15-25
Alaccia	947.466	9481%	1	0,8	-17%
Murice	890.315	25%	1 1,8	2,8	55%
Triglia di fango	845.353	-49%	4,8	5,9	23%
Nasello	714.265	-5%	8,3	8,9	8%
Spigola o branzino	505.309	128%	20	23,4	17%
Calamari	477.556	28%	17,6	19,5	11%
Rana pescatrice	382.274	1117%	12	11,8	-1%
Lumachino	312.846	-91%	3,5	7,7	121%
Sgombero	310.154	-38%	4,5	7	55%
Suro o sugarello	267.589	410%	1,7	1,8	6%
Rombo	240.303	-71%	18,7	35,1	88%
Scampo	224.310	-26%	37,9	46,3	22%
Ghiozzi	191.893	-19%	3,8	4,2	12%
Pesce serra	178.621	75%	4,4	6,4	46%
Leccia	157.502	630%	7,6	7,9	3%

Fonte: Ns elaborazioni su dati Masaf

Come abbiamo potuto osservare precedentemente il valore delle catture a prezzi correnti nel complesso tra il 2015 e il 2025 aumenta del +1%, grazie all'aumento medio dei prezi pari al 35%. Il fenomeno merita attenzione, poiché può dipendere da diversi fattori, anche combinati tra loro: l'inflazione generale, l'aumento dei prezzi a fronte della contrazione dell'offerta locale, oppure una ricomposizione delle catture verso specie a maggiore valore commerciale (vedi la notevole crescita negli ultimi 5 anni in particolare dei prezzi delle catture dello strascico).
Ciò ha contribuito alla crescita dei ricavi per unità di sforzo, del ricavo per imbarcazione e del ricavo giornaliero.
Nel complesso, quindi emerge, emerge una relazione inversa tra prezzi e volumi delle catture. Nel periodo 2015-2025, alla riduzione delle catture si è accompagnato un aumento generalizzato dei prezzi unitari delle principali specie ittiche, sebbene tale incremento non sia stato proporzionale alla contrazione dell'offerta, come ipotizzato dalla teoria economica e auspicato dagli obiettivi dei piani di gestione della pesca. Particolare attenzione merita, inoltre, la marcata volatilità dei prezzi, riconducibile sia alla limitata organizzazione del mercato lungo la filiera sia al maggiore potere contrattuale esercitato dagli operatori a valle, con conseguente riduzione della capacità dei produttori di influenzare la formazione dei prezzi.

Figura 6. Andamento delle catture e dei prezzi medi



3. Pesca professionale nelle acque interne

La pesca professionale nelle acque interne dell'Emilia-Romagna rappresenta un'attività tradizionale che riveste un ruolo economico, sociale e culturale particolarmente rilevante nei territori attraversati dal fiume Po, nei corsi d'acqua di pianura, nelle valli e nelle zone umide regionali. Pur avendo oggi una consistenza numerica limitata rispetto al passato, essa continua a costituire un importante presidio del territorio e una fonte di approvvigionamento di prodotti ittici locali. La gestione dell'attività è strettamente connessa agli obiettivi di tutela della fauna ittica e degli ecosistemi acquatici perseguiti dalla Regione Emilia-Romagna.

La Regione esercita direttamente le funzioni di programmazione, pianificazione e gestione della pesca nelle acque interne, attraverso strumenti quali il Programma ittico regionale e i calendari ittici periodicamente aggiornati. L'attività di pesca professionale nelle acque interne si concentra prevalentemente nel fiume Po e nei suoi rami principali, nei canali di bonifica e nei corsi d'acqua della pianura emiliano-romagnola, nelle valli salmastre e nelle zone umide del Delta del Po.

La classificazione regionale distingue le acque interne in diverse zone ittiche (A, B, C e D), caratterizzate dalla presenza di differenti comunità ittiche e da specifiche modalità di gestione. La pesca professionale è consentita nelle aree di pianura e nei tratti caratterizzati dalla presenza di specie eurialine e ciprinicole, sostanzialmente in acque di categoria A e, dove individuato dal Programma ittico regionale, in alcune aree ricadenti in acque di categoria B. Le specie tradizionalmente catturate dalla pesca professionale nelle acque interne dell'Emilia-Romagna comprendono: anguilla (*Anguilla anguilla*), carpa (*Cyprinus carpio*), tinca (Tinca tinca), pesci gatto (*Ameiurus melas* e *Ictalurus punctatus*), siluro (*Silurus glanis)*, cefali (varie specie) e altre specie eurialine e ciprinicole presenti nei corsi d'acqua regionali.

Negli ultimi decenni si è assistito a una progressiva diffusione di specie alloctone, in particolare il siluro, che ha modificato la composizione delle popolazioni ittiche e influenzato l'attività dei pescatori professionali. La gestione regionale mira a contenere gli effetti delle specie invasive e a favorire la conservazione delle specie autoctone.

L'esercizio della pesca professionale richiede il possesso della specifica licenza di tipo A. Al 2025 in Emilia-Romagna erano 133 le licenze di pesca professionale rilasciate e per le quali

è stata pagata la tassa di concessione annuale. Tuttavia, il numero non rappresenta pescatori professionali di acque interne in senso stretto, che sono in numero molto inferiore, ma annovera anche molluschicoltori che pagano tale licenza ai fini della raccolta del novellame di vongole da destinare poi alla venericoltura.

Le principali problematiche che interessano il settore sono la riduzione della risorsa ittica, dovuta a modificazioni ambientali, alterazioni idromorfologiche e cambiamenti climatici, la diffusione delle specie invasive, che incidono sugli equilibri ecologici degli ecosistemi acquatici, la scarsità idrica e i periodi di siccità, che riducono la disponibilità di habitat idonei, l'invecchiamento degli operatori e la difficoltà nel ricambio generazionale, le pressioni antropiche derivanti dall'urbanizzazione e dall'utilizzo delle risorse idriche.

Le prospettive di sviluppo del settore sono strettamente legate alla capacità di conciliare la tutela ambientale con la sostenibilità economica delle imprese di pesca. In tale contesto assumono particolare importanza:

- il monitoraggio degli stock ittici;
- i programmi di conservazione della biodiversità acquatica;
- la valorizzazione commerciale delle specie locali;
- la promozione delle filiere corte;
- l'integrazione tra pesca professionale, turismo naturalistico ed educazione ambientale;
- il sostegno all'innovazione e alla competitività delle imprese del settore.

4. Piscicoltura in acque interne

L'attività di acquacoltura in acque interne è esercitata da imprenditori ittici negli impianti in possesso della prescritta autorizzazione sanitaria ai sensi del decreto legislativo n. 134 del 2022 e della disciplina regionale attuativa; tale attività può essere esercitata in aree demaniali previa concessione rilasciata dalla Regione o da altra amministrazione pubblica competente. Le specie allevabili sono esclusivamente quelle autoctone ovvero quelle individuate dalla L.R. 11/2012 e possono essere destinate al consumo alimentare, ad uso ornamentale e a scopi di ripopolamento, di riproduzione e di ricerca.

La Giunta regionale ha approvato una Direttiva per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di rilascio di concessioni di demanio idrico per la pesca e l'acquacoltura, armonizzandole, per quanto possibile, con le analoghe previsioni normative stabilite per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone del mare territoriale. La Regione, inoltre, congiuntamente con gli organi di gestione dei Consorzi di bonifica e le Società di gestione degli invasi idroelettrici e idrici, individua i tratti dei corpi idrici in cui è eventualmente possibile l'esercizio dell'attività di acquacoltura, compatibilmente agli altri usi dei singoli invasi e a condizione che l'attività non sia potenzialmente dannosa per gli impianti tecnici di servizio o pericolosa per l'esercizio della stessa attività di acquacoltura.

In Emilia-Romagna l'attività di allevamento di specie ittiche ha una tradizione storica, soprattutto per quanto riguarda l'allevamento in valle; risale invece ad un periodo più recente, attorno agli anni '70-80 del secolo scorso, l'allevamento di specie ornamentali. Le province con maggior numero di impianti di itticoltura di specie per consumo alimentare umano in acque interne sono Ferrara e Modena, seguite da Parma, che insieme rappresentano circa il 73% degli allevamenti attivi in Emilia-Romagna.

I dati sulla consistenza dell'attività di acquacoltura nelle acque interne della Regione Emilia-Romagna, estratti dalla Banca Dati Nazionale dell'acquacoltura a fine 2025, mostrano un totale di 44 aziende operanti nell'ambito dell'allevamento e ingrasso di specie ittiche per il consumo umano. Tra queste sono comprese anche le valli da pesca private situate quasi tutte entro i confini del Parco del Delta del Po e aziende che allevano contestualmente anche specie ornamentali o da destinare alla pesca sportiva.

Delle 44 aziende totali, 31 allevamenti (70,5%) sono collocati in pianura e utilizzano bacini, stagni e acque recintate lagunari per la produzione di ciprinidi, ictaluridi, percidi, esocidi, anguillidi, mugillidi sparidi, moronidi e gamberi, distribuiti prevalentemente nelle province di Ferrara e Modena, mentre 13 (29,5%) allevano esclusivamente salmonidi (salmerino, trota iridea e trota fario) in vasche e raceways in zone montane e sono distribuiti perlopiù nelle province di Modena e Parma.

Provincia	N. allevamenti attivi
Ferrara	14
Modena	10
Parma	8
Bologna	3
Forlì-Cesena	3
Ravenna	3
Reggio Emilia	2
Piacenza	1
Totale	**44**

Dati estratti dalla BDN Acquacoltura – novembre 2025

5. Caratteristiche strutturali ed economiche della molluschicoltura

La molluschicoltura costituisce il principale elemento distintivo dell'acquacoltura emiliano-romagnola. L'attività di acquacoltura in Emilia-Romagna si svolge prevalentemente in specchi acquei del Demanio in uso in concessione alle imprese ittiche per attività di acquacoltura. La Regione Emilia-Romagna esercita direttamente le funzioni di rilascio delle concessioni demaniali marittime per la pesca e l'acquacoltura. La Sacca di Goro e l'area litorale di Comacchio sono storicamente dedicate alla venericoltura, in particolare all'allevamento di *Ruditapes philippinarum*, e attualmente sono presenti n. 101 concessioni per un totale di mq. 11.710.246 di superficie in uso per acquacoltura.

Per quanto riguarda la mitilicoltura, le concessioni sono ubicate prevalentemente nelle acque marine al largo della Romagna e fuori Porto Garibaldi, per un totale di n. 37 concessioni demaniali rilasciate e una superficie totale in uso per mitilicoltura di mq. 47.095.073 e riguardano prevalentemente l'allevamento di *Mitylus galloprovincialis*.

Negli ultimi anni la produzione di vongole ha subito una forte contrazione, legata soprattutto alla diffusione del granchio blu. La produzione di vongole risale a circa 5 milioni di chilogrammi, dopo il minimo di 4,0 milioni registrato nel 2024, ma resta molto lontana dagli 11,35 milioni del 2023 dai 14 del 2020. e dai livelli precedenti alla crisi.

Nel 2025 anche la produzione di mitili è diminuita attestandosi a circa 13,9 milioni di chilogrammi, il livello più basso del periodo osservato a causa i cambiamenti climatici.
Ma accanto alle criticità emergono nuove opportunità di diversificazione. L'ostricoltura ha raggiunto nel 2025 una produzione di circa 43,8 mila chilogrammi e si sta sviluppando come segmento orientato ai mercati di maggiore valore.

Il Piano regionale per le Zone Allocate all'Acquacoltura rappresenta inoltre uno strumento strategico per individuare le aree idonee, migliorare la coesistenza tra i diversi usi del mare e sostenere uno sviluppo più ordinato, sostenibile e resiliente del comparto.

Figura 7. Andamento della produzione di cozze dal 2020 al 2025

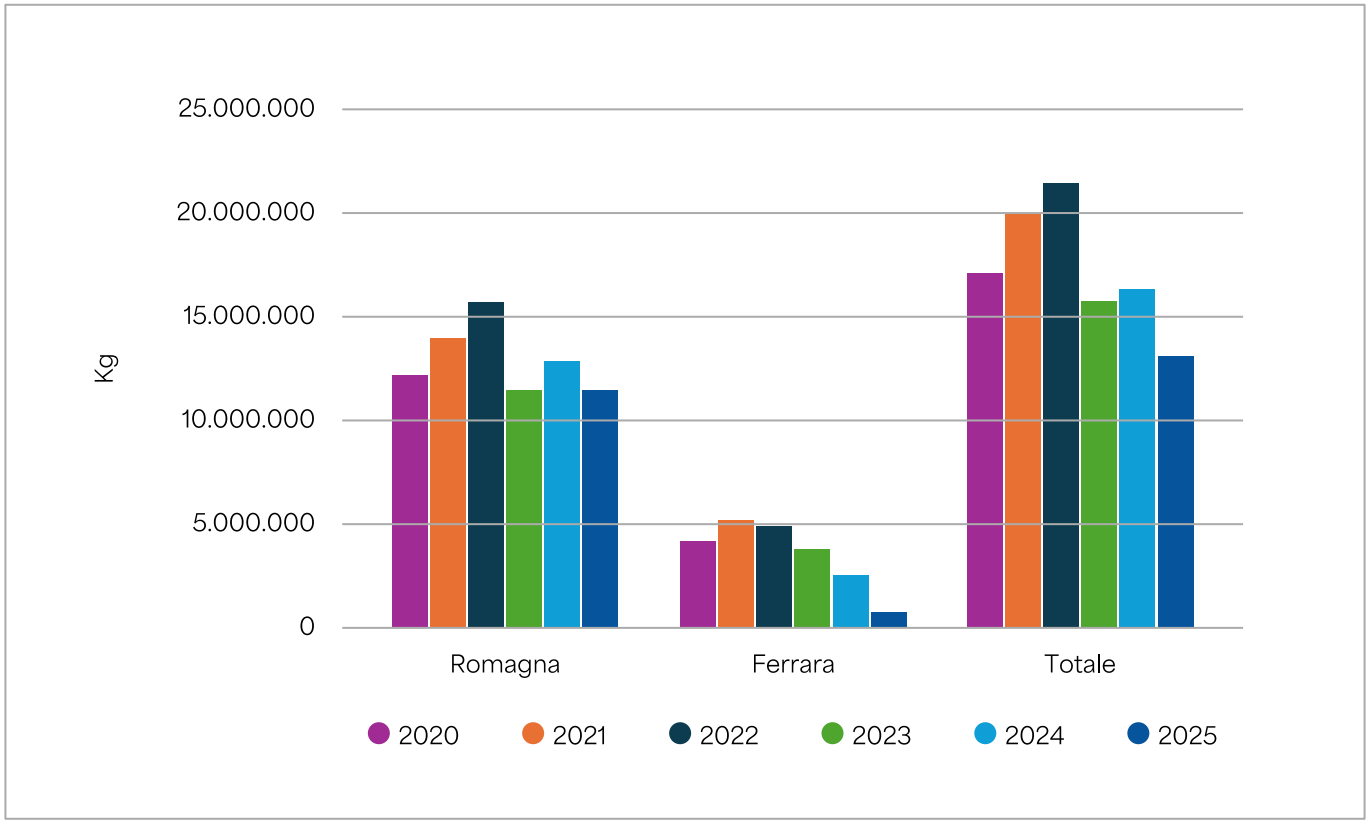


Figura 8. Andamento della produzione di vongole dichiarata dal 2021 al 2025

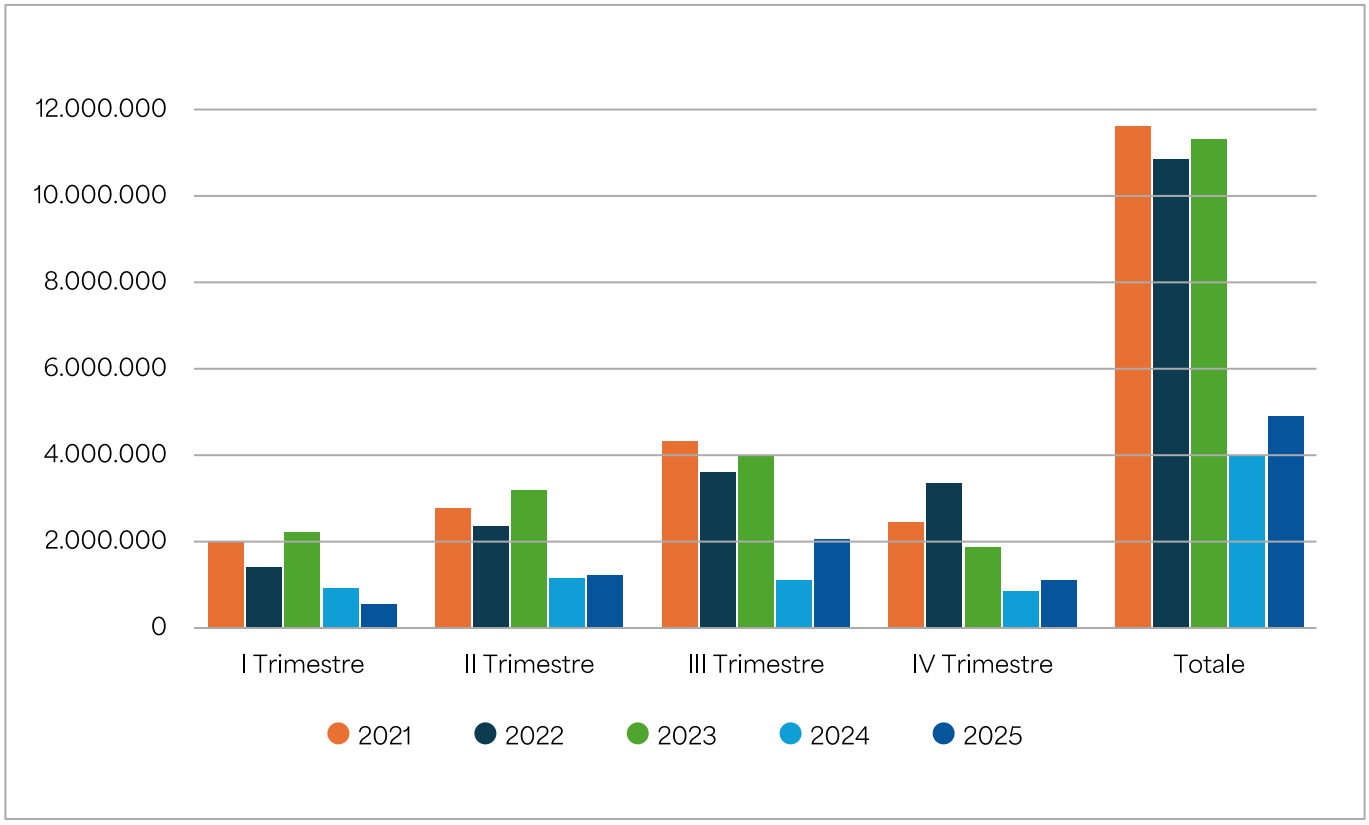
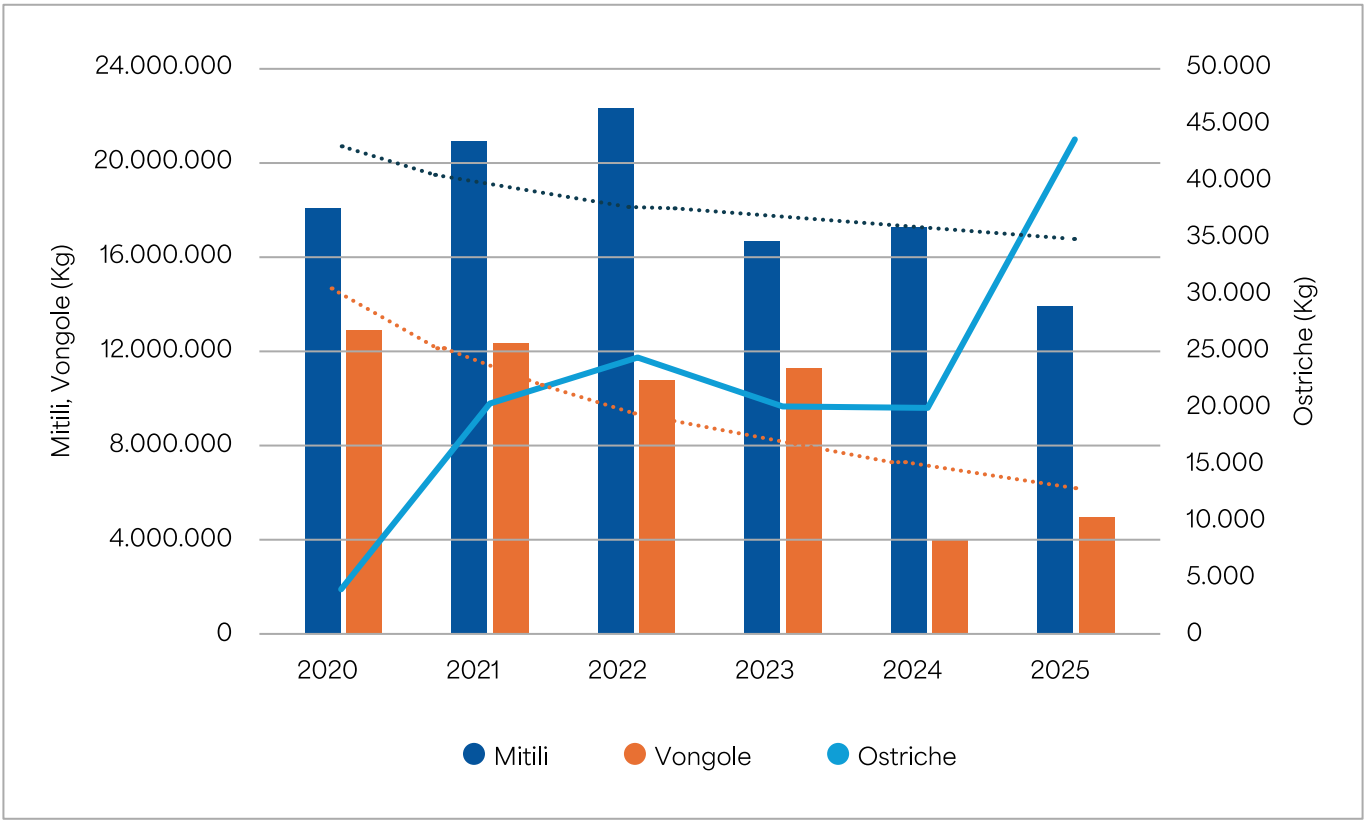


Figura 9. Molluschicoltura: andamento della produzione di mitili, vongole e ostriche



L'emergenza del granchio blu ha prodotto effetti rilevanti sulla continuità produttiva e sulla redditività della molluschicoltura. La raccolta della specie aumenta da circa 800 tonnellate nel 2023 a oltre 1.500 tonnellate nel 2025, mentre l'impatto economico complessivo sul comparto regionale è stimato in circa 16,8 milioni di euro. La crescente diffusione del granchio blu, unita all'aumento delle temperature, ha provocato ingenti perdite produttive, compromettendo la sostenibilità economica delle imprese operanti nella venericoltura e, più recentemente, anche nella mitilicoltura. La gestione della specie richiede quindi una strategia integrata di contenimento, monitoraggio e valorizzazione controllata, accompagnata da interventi per il ripristino della capacità produttiva degli allevamenti.

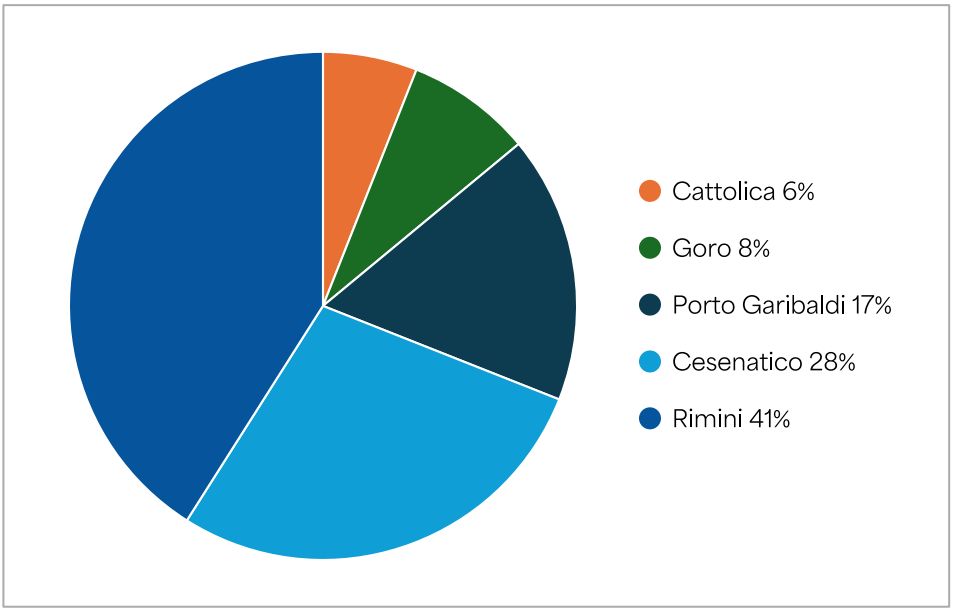
Tabella 6. Emergenza granchio blu. Dinamica della raccolta del granchio blu in Emilia-Romagna (Kg)

	2023		2024		2025	
	Smaltiti	Commercia lizzati	Smaltiti	Commercia lizzati	Smaltiti	Commercia lizzati
Gennaio			0	3.440	0	558
Febbraio			0	6.004	0	803
Marzo			9.971	16.316	0	2.759
Aprile			32.088	10.066	18.660	5.764
Maggio			64.833	5.753	121.760	8.682
Giugno			108.772	13.592	87.340	7.674
Luglio	69.805	0	197.584	13.429	207.444	8.704
Agosto	124.088	19.870	277.385	9.734	195.509	22.008
Settembre	110.174	114.899	133.830	12.268	180.050	66.493
Ottobre	59.570	204.570	94.860	13.261	239.230	172.061
Novembre	34.299	38.528	18.180	17.023	89.770	73.269
Dicembre	0	11.928	0	6.389	0	8.603
Totale	**397.936**	**389.795**	**937.503**	**127.275**	**1.139.763**	**377.378**

Fonte: Ns. elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

I cinque principali mercati ittici regionali — Cattolica, Cesenatico, Goro, Porto Garibaldi e Rimini — continuano a svolgere una funzione centrale nella prima commercializzazione del pescato. Nel 2025 il valore complessivo degli scambi raggiunge 25,8 milioni di euro, in aumento dell'11% rispetto al 2022. La dinamica è tuttavia differenziata: crescono Cesenatico, Rimini e Porto Garibaldi, mentre diminuiscono Goro e Cattolica.

Figura 10. Ripartizione del fatturato dei mercati ittici all'ingrosso



Tra il 2022 e il 2025 si registra un calo del fatturato del 23% nel mercato di Goro e del 26% nel mercato di Cattolica, mentre Porto Garibaldi, Rimini e Cesenatico registrano una variazione positiva rispettivamente del 10%, 17% e 33%.

6. Le politiche di supporto della pesca e acquacoltura

L'attuazione del FEAMP 2014-2020 in Emilia-Romagna ha raggiunto il pieno utilizzo delle risorse assegnate. Tra il 2016 e il 2023 la Regione, in qualità di Organismo Intermedio, ha attivato 85 procedure di finanziamento e sostenuto oltre 800 progetti. Sulla base dei dati stabilizzati disponibili, l'attuazione regionale del FEAMP evidenzia il pieno assorbimento delle risorse assegnate, con un contributo pubblico certificato superiore a 41,2 milioni di euro e una quota UE di circa 20,7 milioni.
Gli interventi si sono concentrati soprattutto sugli ambiti maggiormente connessi alla struttura e ai fabbisogni della filiera regionale. Infrastrutture portuali e luoghi di sbarco, investimenti produttivi in acquacoltura, di trasformazione e di commercializzazione, misure sanitarie, sviluppo locale partecipativo e interventi straordinari connessi alla crisi ucraina hanno assorbito complessivamente il 76% delle risorse certificate.

Tabella 7. Ripartizione delle risorse FEAMP per Priorità di intervento nella Regione Emilia-Romagna

Priorità	Descrizione	Dotazione finanziaria originariamente assegnata e rimodulata[1]		Dotazione finanziaria modificata a seguito di risorse aggiuntive[2]		Risorse complessivamente certificate[3]	
		Contributo pubblico (€)	Quota UE (€)	Contributo pubblico (€)	Quota UE (€)	Contributo pubblico certificato (€)	Quota UE certificata (€)
1	**Sviluppo sostenibile della pesca - Capo I Reg. 508/14**	10.813.732,75	5.406.866,38	10.813.732,75	5.406.866,38	10.598.541,86	5.299.270,84

[1] Decreto direttoriale del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste n. 667094 del 4 dicembre 2023.

[2] La dotazione finanziaria originariamente assegnata ha subito una modifica a seguito dell'approvazione di un nuovo Accordo Multiregionale per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati e di una nuova ripartizione delle risorse finanziarie in quota comunitaria gestite direttamente dall'Autorità di Gestione e quelle spettanti agli Organismi Intermedi, il cui riferimento è il Decreto Ministeriale n. 111588 del 11/03/2025. Tale modifica è stata autorizzata con la Decisione di Esecuzione della Commissione del 20.02.2023 C(2023)1211339 final (CCI 2014IT14MFOP001-European Maritime and Fisheries Fund - Operational Programme for Italy-V.12) come modificata dalla nota della Commissione Europea ARES(2023) 7242423 del 24 ottobre 2023 ed attuata con Decreto direttoriale del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste n. 667094 del 4 dicembre 2023.

[3] I dati nella presente sezione espongono i valori al 31/12/2025 aggregati per Priorità (Fonte: Sistema Italiano della Pesca e dell'Acquacoltura (SIPA). L'importo complessivo liquidato e certificato, alla tabella di cui sopra, risulta poco superiore alle risorse assegnate per effetto dell'autorizzazione all'utilizzo delle economie riferite alla misura dell'Assistenza Tecnica la cui percentuale di contribuzione UE è superiore rispetto alle altre misure del fondo.

Priorità	Descrizione	Dotazione finanziaria originariamente assegnata e rimodulata[1]		Dotazione finanziaria modificata a seguito di risorse aggiuntive[2]		Risorse complessivamente certificate[3]	
		Contributo pubblico (€)	Quota UE (€)	Contributo pubblico (€)	Quota UE (€)	Contributo pubblico certificato (€)	Quota UE certificata (€)
2	**Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura - Capo II Reg. 508/14**	12.465.256,0	6.232.628,00	12.465.256,0	6.232.628,00	12.433.541,71	6.216.770,84
4	**Sviluppo sostenibile delle zone di pesca e di acquacoltura - Capo III Reg. 508/14**	5.153.441,00	2.576.720,50	5.153.441,00	2.576.720,50	5.124.535,81	2.562.267,79
5	**Misure connesse alla commercializzazione e alla trasformazione - Capo IV Reg. 508/14**	9.674.924,00	4.837.462,00	11.579.337,14	5.789.668,57	11.886.456,28	5.943.228,14
AT	**Assistenza tecnica su iniziativa degli Stati Membri - Capo VII Reg. 508/14**	1.281.500,00	704.825,00	1.281.500,00	704.153,61	1.252.775,38	688.369,95
	TOTALE	**39.388.853,75**	**19.758.501,88**	**41.293.266,89**	**20.710.037,06**	**41.295.851,04**	**20.709.907,56**

Tabella 8. Distribuzione percentuale dei finanziamenti certificati per misura nell'ambito del PO FEAMP 2014-2020 in Emilia-Romagna

Misure per singola Priorità	Quota sul totale certificato (%)
Priorità n. 1 - Promuovere la pesca sostenibile	**25,66%**
1.26 – Innovazione per la pesca	0,24%
1.29-1 – Promozione del capitale umano	0,13%
1.33-2 – Arresto temporaneo delle attività di pesca	0,31%
1.40 – Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili	3,73%
1.42 – Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate	0,99%
1.43 – Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca	19,49%

Misure per singola Priorità	Quota sul totale certificato (%)
1.44-40 – Pesca nelle acque interne e faune e flora nelle acque interne	0,77%
Priorità n. 2 - Favorire un'acquacoltura sostenibile	**30,11%**
2.47 – Innovazione	0,92%
2.48 – Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura	17,32%
2.50 – Promozione del capitale umano e del collegamento in rete	0,24%
2.51 - Art. 51 – Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura	0,36%
2.55-2 – Misure sanitarie	11,26%
Priorità n. 4 - Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale	**12,41%**
4.62 – Sostegno del FEAMP allo sviluppo locale di tipo partecipativo	0,10%
4.63 – Attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	12,04%
4.64 – Attività di cooperazione	0,27%
Priorità n. 5 - Favorire la commercializzazione e la trasformazione	**28,78%**
5.68 - Art. 68 – Misure a favore della commercializzazione	0,46%
5.68-2 - Art. 68.3 – Misure a favore della commercializzazione (Crisi Ucraina)	15,52%
5.69 – Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	12,80%
Assistenza Tecnica	**3,03%**

Misure per singola Priorità	Quota sul totale certificato (%)
AT.78 – Assistenza tecnica su iniziativa degli Stati membri	3,03%
Totale complessivo	**100,00%**

In tabella 9 si riporta il piano finanziario regionale del PN FEAMPA 2021-2027, approvato con DD MASAF n. 361400 del 23/07/2026, con il dettaglio delle risorse assegnate per Obiettivo Specifico di competenza dell'Organismo Intermedio.

Tabella 9. Piano finanziario della Regione Emilia-Romagna del PN FEAMPA 2021-2027 per Obiettivo Specifico.

Obiettivo specifico	Contributo pubblico totale (€)	Quota UE (€)	Contributo nazionale (quota FdR Sta to + Regione) (€)
1.1 – Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale	8.277.740,00	4.138.870,00	4.138.870,00
1.6 – Tutela e ripristino biodiversità ed ecosistemi acquatici	5.910.286,00	2.955.143,00	2.955.143,00
2.1 – Acquacoltura sostenibile e competi-tiva	7.474.458,00	3.737.229,00	3.737.229,00
2.2 – Commercializzazione, qualità e trasformazione	10.073.886,00	10.073.886,00	5.036.943,00
3.1 – Consentire un'economia blu soste-nibile nelle aree costiere e promuovere lo sviluppo delle comunità della pesca e dell'acquacoltura	6.364.732,00	3.182.366,00	3.182.366,00
5.1 – Favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata / Assistenza Tecnica	1.800.000,00	900.000,00	900.000,00
TOTALE	**39.901.102,00**	**19.950.551,00**	**19.950.551,00**

La Tabella 10 illustra lo stato di avanzamento finanziario del Programma agli inizi di settembre 2026. Su una dotazione complessiva pari a 39,9 milioni di euro, risultano attualmente impegnati circa 12,9 milioni di euro, pari al 32% del totale, con un avanzamento differenziato tra i diversi Obiettivi Specifici. Il grado di attuazione più elevato si registra nell'Obiettivo Specifico 2.1, volto a promuovere un'acquacoltura sostenibile e competitiva, per il quale risulta impegnato il 56% della dotazione finanziaria. Seguono l'Obiettivo Specifico 1.1, dedicato al rafforzamento delle attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale, con il 45% delle risorse impegnate, e l'Assistenza Tecnica (Obiettivo Specifico 5.1), con il 43%. L'Obiettivo Specifico 2.2, relativo alla commercializzazione, alla qualità e alla trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, presenta un livello di avanzamento pari al 27%, mentre l'Obiettivo Specifico 3.1, dedicato allo sviluppo di un'economia blu sostenibile e delle comunità della pesca e dell'acquacoltura, raggiunge il 22%. L'Obiettivo Specifico 1.6, finalizzato alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici, seppur presenta attualmente un livello di avanzamento ancora molto contenuto, con risorse impegnate pari a circa il 2% della dotazione assegnata, rappresenta oggi l'Obiettivo Specifico attraverso cui perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale declinati a livello europeo e alla transizione verde, finanziando interventi finalizzati al miglioramento dello stato ecologico degli ecosistemi acquatici. A riguardo, a luglio 2026, è stato approvato un Avviso pubblico con una dotazione finanziaria di quasi 2,5 milioni di euro destinato ad Amministrazioni pubbliche.

Tabella 10. Stato di attuazione delle risorse FEAMPA 2021-2027 delegate alla Regione Emilia-Romagna per Obiettivo Specifico.

Obiettivo specifico	Contributo pubblico effettivamente impegnato (€) *	Contributo quota UE effettivamente impegnato (€)	% impegnato su dotazione assegnata
1.1 – Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale	3.697.459,00	1.848.729,50	45%
1.6 – Tutela e ripristino biodiversità ed ecosistemi acquatici	129.206,60	64.603,30	2%
2.1 – Acquacoltura sostenibile e competitiva	4.160.284,25	2.080.142,13	56%
2.2 – Commercializzazione, qualità e trasformazione	2.747.124,00	1.373.562,00	27%
3.1 – Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere e promuovere lo sviluppo delle comunità della pesca e dell'acquacoltura	1.391.128,16	695.564,09	22%

Obiettivo specifico	Contributo pubblico effettivamente impegnato (€) *	Contributo quota UE effettivamente impegnato (€)	% impegnato su dotazione assegnata
5.1 – Favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata / Assistenza Tecnica	772.493,12	386.246,56	43%
TOTALE	**12.897.695,13**	**6.448.847,58**	**32%**

Note: La percentuale di avanzamento è calcolata sulla dotazione assegnata per Obiettivo Specifico riportata in Tab. 10. I valori riportati sono riferiti agli impegni al netto dei disimpegni aggiornati alla data di settembre 2026.

In conclusione, negli ultimi anni il comparto della pesca e dell'acquacoltura ha subito pesanti perdite in termini di produzione e dunque di reddito, gli effetti del cambiamento climatico e con esso la comparsa di specie aliene invasive, l'aumento dei costi a seguito della crisi in Medio Oriente e altri fenomeni ad essi correlati stanno disincentivando gli imprenditori ittici ad investire nella crescita delle proprie aziende, o nel ricambio generazione, e conseguentemente a presentare domande sugli Avvisi pubblici, ovvero ad impedire la realizzazione, nei tempi previsti, degli investimenti ammessi a contributo sui primi bandi a causa dei ritardi nelle forniture. Tale situazione incide fortemente sullo stato di attuazione e avanzamento del fondo.

RER
Emilia-Romagna

In collaborazione con

ART-ER
ATTRATTIVITÀ RICERCA TERRITORIO

UNIONE EUROPEA

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

RegioneEmilia-Romagna

Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca e Acquacoltura
PN 2021 2027
FEAMPA

Emilia-Romagna. Insieme, con cura.